

Green job. La conversione di ingegneri e architetti

Cresce l'onda verde: il tecnico è sostenibile

A Milano nasce la rete per la bioedilizia

MILANO

Raffaella Ciceri

È stato invitato in Uganda a tenere un seminario sulle fonti rinnovabili per i tecnici dell'Onu, per conto dell'Associazione ingegneri ambientali. Ha lavorato un anno in Tunisia. Ma è in Lombardia che Matteo Zanchi, 35 anni, spera di contribuire davvero alla qualità della vita delle persone. Oggi coordina le politiche energetiche della città di Lodi: di fatto è l'energy manager del Comune, e la sua è una delle tante professioni verdi che si stanno diffondendo anche in Lombardia.

Si calcola che oggi i green jobs impieghino tra gli 850mila e i 950mila italiani, che nei prossimi dieci anni potrebbero diventare un milione e mezzo, indirizzando su una strada più verde anche la formazione di ingegneri, architetti, progettisti. «Ho iniziato quasi per caso, folgorato dalla presentazione del corso di laurea in ingegneria ambientale - raccon-

ta Matteo Zanchi -. Oggi regge benissimo il settore delle rinnovabili, mentre purtroppo la crisi ha fermato tutto ciò che riguarda i servizi ambientali alle imprese».

L'ostacolo principale è la difficoltà ad accedere ai finanziamenti bancari secondo Marco Begotti, 40 anni, uno dei fondatori di SolarIdea, azienda di Motteggiana (Mantova) che realizza pannelli fotovoltaici. Anche Begotti è ingegnere, ma elettronico: progettava parchi divertimenti, e due anni fa ha deciso di seguire l'onda verde della sostenibilità ambientale. «Ho potuto reimpiantare le conoscenze che avevo acquisito: dopotutto, progettare un parco fotovoltaico o un intervento eolico richiede le stesse competenze che occorrono per un parco divertimenti - spiega -. Oggi le richieste per l'installazione dei pannelli si stanno moltiplicando, è un fiume in piena. Purtroppo poi poche si concretizzano, perché ottenere i finanziamenti è ancora complicato. Ma

questo settore ha comunque incredibili potenzialità: le specializzazioni che verranno richieste sono tante e diversificate».

Anche Cristina Viganò, 42 anni, di Lurago d'Erba (Como) è una che si è convertita alla green economy: nel 2007 si era iscritta a un master del Politecnico di Milano sull'efficiamento energetico. «Interessantissimo, anche se erano tutti ingegneri maschi».

E lei l'unica donna, per giunta architetto. Quell'anno, in estate, è entrata in vigore la legge che impone l'obbligo della certificazione energetica degli edifici. Così, grazie al master, Cristina è diventata uno dei primi certificatori accreditati dalla Regione Lombardia. «Sono convinta che oggi un architetto o un ingegnere non possano fare a meno di lavorare in termini di efficienza energetica. È un campo nuovo, affascinante, che obbliga all'aggiornamento continuo per far fronte al dedalo di leggi, e che richiederà sempre

più multidisciplinarietà e lavoro di squadra».

Allo spazio espositivo Green Building di Milano (3mila metri quadri in via Ripamonti, interamente dedicati ai materiali e alle tecnologie per la bioedilizia) il lavoro di squadra è diventato anche una sfida per il futuro della città: si chiama "Oltre Milano" infatti la rete che la titolare di Green Building, la quarantenne Stefania Gatti, sta costruendo insieme a un gruppo di artisti e designer per coniugare comfort, risparmio energetico, arte e riciclo. «La sostenibilità ambientale per me è prima di tutto una filosofia di vita - dice Stefania -. Finalmente anche gli utenti e i costruttori iniziano a chiedere case più efficienti: per i giovani, questo settore è una straordinaria opportunità, che risponde alla necessità reale di tutelare l'ambiente». Stefania Gatti ha una laurea che con la bioedilizia non dovrebbe aver nulla a che fare: psicologia. A conferma che, nel panorama fluido della green economy, ogni regola può essere sovvertita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Zanchi
INGEGNERE
AMBIENTALE

Fotovoltaico record. Ho iniziato quasi per caso, folgorato dalla presentazione del corso di laurea in ingegneria ambientale



Cristina Viganò
ARCHITETTO
CERTIFICATORE

Frontiere. È un campo nuovo, affascinante, che obbliga all'aggiornamento continuo per far fronte al dedalo di leggi

La svolta ecologica contagia anche artigiani e agricoltori

Il coiffeur inquina di meno

MILANO

Dalla città alla campagna, la tendenza alla sostenibilità ha avviato una revisione in chiave ecologica anche dei processi artigianali e dei lavori più tradizionali. Farsi la permanente o la tinta ai capelli richiede trattamenti chimici che difficilmente potranno cancellare una pesante impronta ecologica. Risparmiando acqua ed energia, però, è possibile ridurre l'impatto ambientale. Ci sta provando da qualche mese Grazia Cassanelli, uno dei primi "eco-parrucchieri" di Milano: il suo salone Grant Parrucchieri, nella zona di Porta Romana, ha aderito a un progetto sperimentale lanciato da Federparchi e da L'Oréal per abbattere le emissioni di CO₂ di 105 parrucchieri in tutta Italia (uno per provincia). «Scegliamo prodotti naturali - spiega Grazia, che ha 46 anni e uno staff di sei collaboratori under 30 -, risparmiamo acqua, usiamo solo lampade a basso consumo, controlliamo la climatizzazione del lo-

cale. Anche con le nostre attività possiamo contribuire a migliorare l'aria che respiriamo, un tema a cui sono sensibile, tanto più in una città piena di smog come Milano».

Le clienti apprezzano, e le spese diminuiscono: secondo lo studio Federparchi-L'Oréal un "eco-parrucchiere" può risparmiare fino all'80% dell'energia elettrica per l'illuminazione e fino al 66% per l'acqua.

Il tema dell'energia può trasformare anche il lavoro in cascina. Oltre ai primi segnali di diffusione delle coltivazioni biologiche, la nuova generazione di imprenditori agricoli inizia a puntare

all'uso delle fonti rinnovabili. I fratelli Giannenrico e Sebastiano Spoldi, 39 e 36 anni, di Trigolo (Cremona) sono stati tra i pionieri del biogas. Nel 2002, quando non esistevano ancora i "certificati verdi", hanno realizzato un impianto da 55 chilowattora che produce biogas smaltendo i liquami dell'allevamento di suini: l'investimento iniziale è stato di 180mila euro, l'obiettivo era ammortizzarlo in dieci anni, ma ne sono bastati sei. «Cercavamo un rimedio alle esalazioni provocate dall'allevamento, per non disturbare il paese di Trigolo - racconta Giannenrico Spoldi, che nel 2008 ha ritirato a Roma l'Oscar Green della Coldiretti per la categoria Energia per il futuro -. Quando abbiamo realizzato l'impianto, gli amici ci prendevano per pazzi. Oggi grazie a un contatore bidirezionale acquistiamo solo l'energia che ci manca nei giorni di picco, e vendiamo in rete il surplus che produciamo».



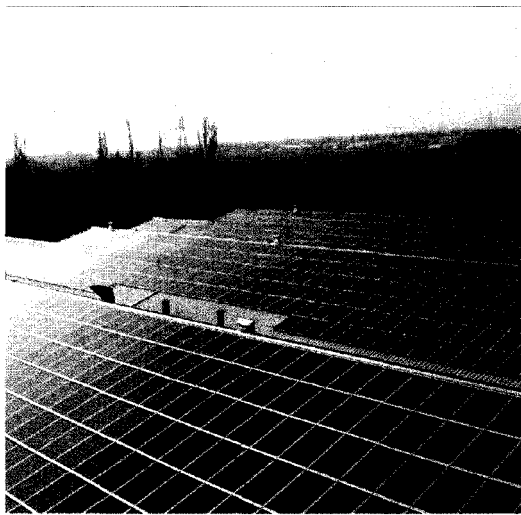
Grazia Cassanelli
 PARRUCCHIERA
 «ECOLOGICA»

La ricetta. Scegliamo solo prodotti naturali, risparmiamo acqua, usiamo solo lampade a basso costo, controlliamo la climatizzazione del locale

Ra. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fotovoltaico



A Muggiò pannelli da record

La Solene di Lissone (Mb) ha avviato il più grande impianto fotovoltaico su tetto a falda in Lombardia. Si trova (nella foto) alla Gamma Officine Meccaniche di Muggiò. Costato 1,4 milioni, immetterà nella rete elettrica 320 kWp (potenza di picco), conta 1.520 pannelli su 2.500 mq. Eviterà la produzione di 185 tonnellate di Co₂ ogni anno. (Al. Cr.)

Editoria e studi giuridici in prima linea Nel terziario avanzato l'ambiente è business

MILANO

Avvocati, esperti di marketing, redattori: anche nel terziario avanzato aumentano i colletti verdi. La gamma dei "green jobs" è trasversale e contamina le professioni tradizionali, aprendo nuove prospettive di crescita. Francesco Arecco ha 32 anni ed è un avvocato specializzato in temi ambientali ed energetici. Quando si è appassionato al diritto dell'ambiente, dopo aver superato l'esame di stato, non esistevano ancora percorsi di formazione ad hoc. Così si è iscritto direttamente alla facoltà di scienze naturali: «Ho capito che per governare una materia così complessa servivano preparazione tecnica e un approccio scientifico - spiega -. Il vantaggio è che ora, quando mi occupo di bonifiche o impianti fotovoltaici, parlo la stessa lingua dei tecnici». Oggi lavora per uno dei principali studi legali di Milano, ma è anche coordinatore scientifico di corsi sulle rinnovabili e sta curando un Codice dell'energia che uscirà a febbraio del 2010.

I libri sono la vocazione di Edizioni Ambiente, casa editrice milanese specializzata in tematiche ambientali: i 15 collaboratori dei primi anni Novanta oggi sono 40, l'età media è di 35 anni. Il salto di qualità è avvenuto negli ultimi anni, ma è presto per parlare di un vero sbocco professionale. «Formarsi come redattore verde è rischioso, non c'è ancora una richiesta specifica - spiega Marco Moro, direttore editoriale -. Oggi, per chi lavora nell'editoria, è comunque utile acquisire una buona conoscenza sui temi della sostenibilità».

La pensa così anche Ilaria Castastini, presidente della Hill & Knowlton Gaia, agenzia di comunicazione sui temi ambientali, con una sede a Milano dove lavorano una cinquantina di persone: «Quando abbiamo iniziato c'era la necessità di aiutare le aziende a rispondere alle prime sfide ambientali - spiega -. Oggi c'è molto spazio per i giovani, nonostante le difficoltà dell'ultimo anno».

Ra. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

